

## **INTERVENTO PER LA STAMPA**

Bassano del Grappa (Vi), 27 giugno 2010

### **DONAZZAN, “APPELLO ALLA CHIESA DA UNA FEDELE: NON SI OFFENDA CHI LA AMA”**

*A quel Parroco che oggi non ha fatto pregare in Chiesa gli Alpini!*

Oggi mi è capitata una cosa che ha dell'incredibile. Un parroco ha chiesto ai gruppi degli alpini, dei donatori di sangue e di organi che desideravano una celebrazione nella ricorrenza dei loro anniversari di fondazione, di lasciare fuori dalla Chiesa i loro vessilli ed i loro simboli. Non so per quale ragione o con quale giustificazione e francamente poco mi importa. Ho trovato l'atteggiamento di questo parroco arrogante, perché si è arrogato il diritto di lasciare fuori dalla celebrazione eucaristica dei fedeli ed offensivo, per gli Alpini che erano lì a chiedere l'eucarestia e a condividere la preghiera con la loro comunità. Alla fine si è trovato un "accordo" con una benedizione al di fuori della chiesa, dove altri sacerdoti, in altri tempi, decisamente più intelligenti e rispettosi della comunità dove vivevano, lasciarono apporre una lapide con i nomi dei caduti di quella comunità proprio sul muro di quella Chiesa nella quale oggi non è stato permesso entrare. Erano probabilmente tempi più favorevoli per la vita della Chiesa, certamente non doveva fare i conti con questo ateismo imperante, con gli attacchi della secolarizzazione che ha colpito anche l'istituzione ecclesiastica, le celebrazioni erano partecipate, se non per profonda convinzione certamente per educazione. Ora c'è il problema opposto: chiese sempre più vuote o frequentate da vecchi, dove i giovani sono rarissimi e dove ci si dovrebbe interrogare su come tornare ad essere riferimento per la vita della comunità civile perché sia identica a quella religiosa.

Ed invece questo parroco, come purtroppo qualche altro, ha deciso che gli Alpini, i loro cappelli, i loro gagliardetti, i labari della sezione non potevano entrare chiesa. Questo parroco oggi ha allontanato dei fedeli, ha impedito che la comunità religiosa si identificasse con la comunità civile, ha offeso chi andava a chiedere una preghiera per i propri fratelli "andati avanti". Di più! Pare che questo parroco faccia la stessa manfrina addirittura per il funerale di un alpino: niente cappello sulla bara, niente tricolore, niente Silenzio, niente Preghiera dell'Alpino. Tanto dolore in più per la propria famiglia, quella di sangue e quella di ideale.

E' il dolore che ho provato io oggi, nel rimanere fuori da quella Chiesa, la parrocchia di una comunità che è fatta anche da alpini, o da famigliari degli alpini o da amici degli alpini.

Forse non sapeva quel parroco che quei gruppi a cui ha negato la santa messa avevano scelto proprio la facciata della loro bellissima chiesa di San Vito di Bassano come immagine per ricordare il 50° del Gruppo Alpini, il 40° dei Donatori di Sangue ed il 25° dei Donatori di Organi degli alpini di San Vito. Forse non sapeva, questo parroco che al termine di ogni manifestazione ufficiale o di ogni funerale si leggono le struggenti preghiere a Dio e a Maria invocando la loro protezione. Forse non sapeva, questo parroco, che sono più fedeli e rispettosi questi alpini della cristianità e dei suoi riti che qualche parroco.

Oggi infatti hanno pregato lo stesso, a fianco di quel parroco che non li ha voluti dentro la propria chiesa, perché loro sono vera chiesa, quella che Cristo dice essere ovunque ci si trovi nel Suo nome e hanno pregato forte fuori dalla porta di quella chiesa che è anche, o forse soprattutto loro!

Chiedo con forza alla Chiesa di non abbandonare la propria tradizione popolare, di non allontanare quei fedeli che ancora bussano alla sua porta, di esserci quando qualcuno chiede di condividere la preghiera, di non pensare che il multiculturalismo e la multi religiosità o un certo pacifismo di maniera ci salveranno perché se pensiamo di sostituire fedeli vecchi con fedeli nuovi forse non capiamo più i bisogni della nostra comunità ed avremo solo chiese sempre più vuote e festività religiose che nessuno si sentirà più in dovere di ricordare.

La preghiera dell'Alpino ad un certo punto chiede a Dio protezione contro "chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana". Non vorrei che proprio la Chiesa, che tanto ha bisogno di essere difesa, non tanto con le armi, dagli attacchi e dalle difficoltà di questo nostro tempo, faccia di tutto per vedere cancellate le ultime parole di quella bella e amata Preghiera.

Elena Donazzan

Assessore regionale all'Istruzione, al Lavoro e alla Formazione